il magazine della
BANCA POPOLARE del FRUSINATE

02
2024

il new cent

postatarget creative
BANCA POPOLARE del FRUSINATE
C/1463/2008
Posteitaliane

Cento anni di un mito!

il new cent

il magazine della BANCA POPOLARE del FRUSINATE

3 Editoriale
a cura di Marcello Mastroianni

4 Primo piano
- MF Banking Awards, premiate le migliori banche del territorio Nel Lazio prima in classifica è la Banca Popolare del Frusinate
- Relazione semestrale approvata

9 La Storia
- Lo schiaffo di Anagni

12 BPF & Territorio
- Frosinone, ecco le nuove maglie
- Il Frosinone renderà orgogliosi i suoi tifosi

18 Sport
- Che favola queste Olimpiadi

24 Il Personaggio
- Marcello, come here! Hurry up!
- Mastroianni… lo scultore dell'astratto

31 Mondo Banca
- "Io Studio", una scommessa sul nostro futuro
- Nasce la nuova app BPF Business

Anno 17 - n° 2 - Settembre 2024
Notiziario Trimestrale della Banca Popolare del Frusinate

Banca Popolare del Frusinate
Consiglio d'Amministrazione

Presidente facente funzioni
Marcello Mastroianni

Consiglio di amministrazione:
Antonio Altobelli, Massimo Chiappini, Anna Salome Coppotelli, Angelo Faustini, Marcello Mastroianni, Ferdinando Parente, Fabio Pignataro, Domenico Polselli, Raffaella Ranaldi, Fabio Sbianchi, Pasquale Specchioli.

Collegio sindacale:
Davide Schiavi (presidente e sindaco effettivo), Umberto Lombardi (sindaco effettivo) e Donatella Zanetti (sindaco effettivo), Francesca Altobelli (sindaco supplente), Rodolfo Fabrizi (sindaco supplente).

Collegio dei probiviri:
Tommaso Fusco (probiviro effettivo), Giorgio Toti (probiviro effettivo), Carlo Salvatori (probiviro effettivo), Raffaele Schioppo (probiviro effettivo), Aldo Simoni (probiviro effettivo), Nicola D'Emilia (probiviro supplente), Marcello Grossi (probiviro supplente).

Direttore Responsabile
Laura Collinoli

Comitato di Redazione
Angelo Faustini

Direzione e Redazione
Ple De Matthaeis, 55 - 03100 Frosinone
Tel. 0775.2781 - Fax 0775.875019

Registrazione Tribunale di Frosinone n. 630-07

Informiamo che secondo quanto disposto dall'art. 7 del D.lgs N. 196/03 - Codice in materia di protezione dei dati personali ciascun lettore ha diritto in qualsiasi momento e del tutto gratuitamente di consultare, far modificare o cancellare i suoi dati o semplicemente opporsi a loro trattamento per la diffusione della rivista. Tale diritto potrà essere esercitato semplicemente scrivendo a Banca Popolare del Frusinate
Ple De Matthaeis, 55 - 03100 Frosinone

Progetto Grafico
CB&C Lab
www.cbclab.it - info@cbclab.it

Foto
Archivio CB&C Lab - Archivio Banca Popolare del Frusinate
Massimo Scaccia

La collaborazione è libera e per invito. Gli articoli firmati esprimono l'opinione dei rispettivi autori. Eventuali richieste di fascicoli vanno rivolte alla redazione. La riproduzione anche se parziale degli scritti, dei grafici e delle foto pubblicati è consentita previa autorizzazione e citando la fonte.

Stampa: Arti Grafiche Pasquarelli

Foto di copertina - Author: Gorup de Besanez

Care Lettrici, cari Lettori

Nuove sfide, nuove opportunità e un futuro disegnato con un obiettivo ben preciso, quello di creare occasioni e condizioni per migliorare e per migliorarsi.
Senza tralasciare i valori che da sempre guidano le azioni della nostra Banca, viaggiamo esattamente in questa direzione, tenendo presente che viviamo ed operiamo in un mondo dai ritmi frenetici e in cui ogni giorno ci sono prove e cambiamenti da affrontare.
Nel sistema bancario si fanno spesso – su indicazione delle Autorità di Vigilanza – "Stress test" per mettere alla prova la solidità del sistema e dei singoli istituti bancari e finanziari; in questa prima parte dell'anno la nostra Banca è stata sottoposta ad uno "Stress test" non simulato, ma reale.
Dalla ormai arcinota indagine che ha coinvolto l'ex Amministratore Delegato della Banca, un dipendente ed un ex dipendente ed alcuni imprenditori clienti, con tutti i conseguenti clamori mediatici, all'accertamento ispettivo da parte della Banca d'Italia avviato lo scorso 15 febbraio e conclusosi il 18 giugno.
Come altrettanto noto, la Banca non è coinvolta nell'indagine ed ha attivato tutte le procedure per difendere la propria immagine, posizione ed interessi come parte lesa.
Le acque si sono fatte particolarmente agitate; il mare tempestoso; ma la nostra Banca si è dimostrata – in questo "Stress test" reale – una barca particolarmente solida, capace di uscire da questa sorta di tempesta a vele spiegate. Il 2 agosto ci è stato consegnato il Rapporto Ispettivo nel quale vengono sollevati alcuni rilievi su cui stiamo alacremente lavorando in stretta collaborazione con l'Autorità di Vigilanza.
Dal Rapporto Ispettivo e dalle interlocuzioni con la Banca d'Italia una conclusione mi sembra di poter trarre: il nostro Istituto ha tutte le risorse e le potenzialità interne per poter riprendere il suo percorso di sviluppo, in autonomia ed indipendenza, ricentrando il proprio modello di business su quello proprio delle banche popolari attente ed orientate ai territori di riferimento, con un rafforzamento dei presidi di controllo del rischio e con una sana e prudente gestione.
È allora in quest'ottica che è stato accelerato un processo, che il consiglio di amministrazione di questa Banca aveva già avviato, con linee di intervento per una modifica statutaria deliberate mesi fa che prevedono un periodico e costante rinnovo dei consiglieri.
Un rinnovamento che ha altresì riguardato anche il nuovo assetto organizzativo – con una gestione più collegiale e la creazione delle aree Contabile-Organizzativa, Commerciale e Finanza-Sviluppo – e che ha visto ricomparire la figura del Direttore Generale, come ampiamente illustrato nel precedente numero del Cent.
L'avvicendamento alla presidenza di Banca Popolare del Frusinate va in questa direzione; proprio a conclusione di questo iter, il presidente Polselli, che ha guidato la Banca anche in questa fase particolarmente complessa ed al quale va il ringraziamento del Consiglio di amministrazione per un operato che è sempre stato mirato a realizzare l'interesse dei soci e dei correntisti, ha cessato la propria carica ai sensi dell'art. 53bis, comma 1 lettera e) del TUB ed in linea con la discontinuità rispetto al passato richiesta dalla Banca d'Italia.
In questo contesto e in quanto Vicepresidente dell'Istituto, ho temporaneamente assunto le funzioni di Presidente.
Certamente possiamo confermare, vista la Relazione semestrale al 30 giugno 2024, come la nostra Banca abbia capacità e consistenze patrimoniali tali da permetterci di affrontare le difficoltà con serenità, con un bilancio che presenta un utile di tutto rispetto e crediti garantiti. Numeri perfettamente in linea con istituti di credito più blasonati. Cifre che, insieme al riassetto rilevante e proficuo, offrono una lettura ben precisa, ovvero la volontà ma anche la dimostrazione di come la Banca Popolare del Frusinate porti avanti una gestione trasparente e attenta alle esigenze dei soci e dei clienti, ai quali è in grado di offrire risposte efficaci. Scriveva Fernando Pessoa: "C'è un tempo in cui devi lasciare i vestiti, quelli che hanno già la forma abituale del tuo corpo e dimenticare il solito cammino: è l'ora del passaggio. E se noi non osiamo farlo, resteremo sempre lontani da noi stessi".

Marcello Mastroianni
Presidente facente funzioni

MF Banking Awards, premiate le migliori banche del territorio Nel Lazio prima in classifica è la Banca Popolare del Frusinate

MF Banking Awards, premiate le eccellenze delle singole regioni. Banca Popolare del Frusinate vince la classifica per la migliore banca del territorio nell'ambito della regione Lazio, con un punteggio superiore alla media dell'otto sommando tutti gli indicatori previsti.

Un risultato straordinario, un nuovo importante riconoscimento che premia il grande impegno sia della governance che di quanti lavorano nell'istituto di credito. Personale eccellente impiegato nelle diverse filiali distribuite tra la provincia di Frosinone e le tre sedi della capitale.

Un premio prestigioso, organizzato da Milano Finanza ma che vede anche la collaborazione di Accenture e del gruppo Class. Un premio che valorizza le banche locali, in grado di offrire tutti quei servizi che i grandi istituti bancari non riescono a garantire. Banche considerate "minori" semplicemente sotto il profilo dei numeri, ma che rivestono un ruolo fondamentale nello scenario finanziario nazionale.

Tutto questo perché le grandi banche, molto spesso per ovvie ragioni non riescono a soddisfare in pieno le richieste del territorio. Da qui il ruolo degli istituti locali, con il sostegno alle famiglie e alle piccole e medie imprese, con la creazione di posti di lavoro sul territorio e con un continuo stimolo per

dati in % (migliaia di euro per le ultime due colonne) - % data (thousand of euro for the last two columns)

Rank 2022	REGIONE BANCHE / REGIONAL BANKS	MF INDEX 2022 / 2022 MF INDEX	RANK MA / AF RANK	RANK CF / CF RANK	RIS. NETTO/ PATRIM. / ROE %	RIS. DI GESTIONE/ TOT. ATTIVO / ROA %	COSTI DI STRUTT./ MARG. INTERM. / OPERATING COSTS/ GROSS INCOME	MARG. INTERES./ MARG. INTERMED. / INTEREST MARGIN/ GROSS INCOME	MARG. INTERMED./ MA / GROSS INCOME/AF	SOFFER. NETTE/ IMPIEDHI CLIENTI / BAD LOANS/ CUSTOM. LOANS	INDICE DI REDDITIVITÀ / RETURN INDEX	COSTO DEL LAVORO/ DIPENDENTI / STAFF COSTS/ EMPLOYEES	RISULTATO DI GESTIONE/ DIPENDENTI / OPERATING PROFIT/ EMPLOYEES
	LAZIO												
1	B. POP. FRUSINATE	8,16	111	50	13,40	2,36	30,50	80,26	4,53	0,00	9,36	81,04	388,29
2	B. POP. CASSINATE	7,87	108	61	10,64	1,62	48,67	76,80	3,70	0,21	8,46	81,50	160,77
3	BCC CENTRO LAZIO	7,56	118	67	11,43	1,48	54,82	73,81	3,67	0,24	7,98	80,11	111,20
4	BCC ROMA	7,39	5	9	5,50	0,94	56,17	66,15	2,57	0,10	3,67	81,97	96,92
5	BCC LAZIO NORD	7,28	105	101	11,87	1,43	54,48	74,21	3,35	0,30	8,05	79,25	111,17
6	ICCREA BANCA	7,28	6	1	23,20	-0,04	105,04	55,79	3,10	0,05	3,25	100,55	-11,53
7	B. POP. CSRPBI	6,80	21	20	5,14	0,76	36,13	67,64	1,25	0,00	3,19	6,72	809,26
8	B. POP. FONDI	6,28	102	134	9,01	1,48	52,37	68,00	3,12	0,57	6,59	71,69	122,31
9	BLU BANCA	5,84	49	56	5,12	1,08	61,83	50,72	2,59	0,82	2,80	77,63	83,69
10	BCC CASTELLI ROMANI	5,48	172	133	13,70	1,16	57,39	66,88	3,45	0,13	6,47	79,05	106,11
11	BCC COLLI ALBANI	4,98	167	197	7,27	1,60	51,66	72,39	4,07	0,40	6,90	61,80	115,68
12	BCC CRA AGRO PONTINO	4,96	136	123	7,56	1,19	55,28	62,41	3,16	0,02	4,49	85,78	120,69
13	B. POP. LAZIO	4,34	109	87	2,95	0,71	65,40	52,49	3,78	0,81	1,05	95,14	85,21
14	BCC CIRCEO PRIV.	4,15	241	209	10,38	1,58	55,74	69,20	4,06	0,00	7,20	78,14	101,83
15	BCC PROVINCIA ROMANA	3,82	194	171	8,43	1,13	62,19	63,32	4,02	0,12	4,67	77,13	81,59
16	ARTIGIANCASSA	3,44	201	122	19,57	-0,07	86,68	6,04	4,97	0,00	2,97	82,84	-2,66

l'innovazione. A tutto ciò si aggiunge – e Banca Popolare del Frusinate ne fa un punto d'onore – la vicinanza ai più giovani con borse di studio, concorsi e prodotti finanziari ad hoc, oltre al sostegno all'intero territorio sia dal punto di vista culturale e sportivo che da quello sociale, non soltanto nei periodi di emergenza ma in maniera assolutamente costante.

Compiti davvero fondamentali e che permettono di rafforzare la resilienza del sistema economico dei singoli territori e di conseguenza dell'intero Paese.

Nei giorni scorsi, a Milano, l'evento che ha visto la premiazione degli istituti locali che hanno ricevuto un riconoscimento agli MF Banking Awards.

Per la Banca Popolare del Frusinate ha ritirato il premio il direttore generale, Domenico Astolfi, che con orgoglio ha ribadito il ruolo fondamentale di BPF sul territorio sottolineando le grandi opportunità sia dei soci che dei clienti.

Diversi gli indicatori che hanno portato ad identificare le eccellenze regionali e che hanno visto primeggiare la Banca Popolare del Frusinate.

Li vediamo nel dettaglio.

MF Index: È un indicatore che coniuga dimensioni e risultati, con l'obiettivo di individuare gli istituti che hanno saputo abbinare allo sviluppo della massa amministrata la capacità di fare cassa e

generare profitti. La classifica valuta le sole banche commerciali e con mezzi amministrati inferiori a 60 miliardi. Viene attribuito un punteggio decrescente (da 10 a 0) a ciascuno dei seguenti tre valori: massa amministrata, cash flow e indice di redditività. La media ponderata dei tre punteggi determina l'indicatore MF Index.

Costi di struttura/margine di intermediazione: Indica il livello di efficienza della gestione, misurata dall'incidenza dei costi operativi sul risultato dell'attività bancaria.

Margine di interesse/margine di intermediazione: Indica quanta parte del margine di intermediazione viene generata dalla gestione denaro e dai dividendi incassati.

Impieghi verso clienti/ raccolta diretta: Rappresenta la percentuale della raccolta che viene indirizzata ai clienti sotto varie forme. Se il valore è superiore a 100 indica che l'istituto ricorre all'interbancario.

Patrimonio netto e fondi/ impieghi verso clienti: Individua il grado di copertura degli impieghi verso clienti. L'aggregato patrimonio e fondi è costruito considerando oltre al patrimonio metto anche i fondi rischi su crediti.

Sofferenze nette/ impieghi verso clienti: Indica il grado di rischiosità in rapporto agli impieghi. Sia le sofferenze che gli impieghi vengono considerati al netto delle rettifiche di valore operate dalle aziende sulla base del presunto valore di realizzo.

Indice di redditività: È calcolato come media ponderata tra i rapporti roe, roa e margine di intermediazione su mezzi amministrati. Si propone di mediare gli effetti delle operazioni straordinarie puntando su una maggiore componente operativa dei risultati reddituali, per individuare un tasso minimo di rendimento dell'investimento che si auspica stabile nel tempo.

Costo del lavoro/dipendenti: Determina il costo medio del lavoro per ciascun dipendente.

Raccolta dei clienti per dipendenti: È la raccolta media per dipendente. Viene utilizzato come indicatore della produttività dell'esercizio.

Risultato di gestione/dipendenti: Esprime la produttività media per dipendente in termini di risultato della gestione ordinaria.

Relazione semestrale approvata

Banca Popolare del Frusinate solida e sicura

Approvata la Relazione semestrale al 30 giugno 2024. L'ok è arrivato nella seduta di consiglio di amministrazione dello scorso 8 agosto.
Quello che ne viene fuori è che Banca Popolare del Frusinate è una banca solida e sicura. Lo dicono i numeri, che evidenziano lo stato di salute dell'istituto di credito.

Il dato da cui partire è il risultato netto di periodo, che evidenzia un utile pari a 9,2 milioni di euro. Un ottimo risultato, se si considera che l'utile al 31 dicembre scorso era di 10,6 milioni di euro. Dunque tutto fa presupporre che alla fine del 2024 si potrebbe chiudere con utile superiore rispetto a quello registrato nel 2023.

Il margine di interesse è di 19,656 milioni di euro e commissioni nette per 3,486 milioni di euro.

"Un margine di interesse – come sottolineato dalla responsabile dell'Area Contabile, dottoressa Dora Conte – pari a 19,656 milioni di euro, in calo rispetto alla semestrale precedente per l'aumento dei tassi di mercato che, seppure in ritardo come per tutte le banche, si è trasmesso in modo più lento alla raccolta rispetto agli impieghi che ne avevano beneficiato da subito".

Per quanto riguarda invece il margine di intermediazione, si attesta in 23,895 milioni di euro, con rettifiche nette su crediti per 3,749 milioni di euro, in linea con quanto rilevato negli esercizi precedenti, e che portano ad un risultato netto della gestione finanziaria pari a 20,138 milioni di euro.

I costi operativi ammontano invece a 6,407 milioni di euro, anche in questo caso con valori assolutamente coerenti con gli precedenti esercizi.

Come si legge nella nota del presidente facente funzioni, Marcello Mastroianni, all'indomani della seduta di consiglio di amministrazione, "i finanziamenti economici netti alla clientela, che rappresentano un indicatore significativo dell'impegno della Banca nell'economia locale, sono aumentati di 14 milioni di euro, raggiungendo così un totale di 775 milioni di euro – di cui il 90,4% afferente al comparto dei crediti in bonis – con un grado di copertura salito al 9,48%".

Tenendo presente che la media del sistema nazionale è al 2% e la media per le banche delle dimensioni della Popolare del Frusinate si attesa al 2, 60%. Vale la pena peraltro ricordare che i Fondi complessivi per rettifiche di valore su crediti al 30 giugno 2024 superano gli ottanta milioni di euro.

Positivo anche il dato della raccolta diretta da clientela, rimasto invariato rispetto al 31 dicembre 2023 e pari a 948 milioni di euro. L'aggregato ha mostrato quindi una sostanziale tenuta nonostante il clamore mediatico suscitato dagli accadimenti giudiziari del 6 febbraio, con ben 30 milioni di euro che sono stati spostati dai conti correnti a vista a forme vincolate a termine esprimendo così fiducia nella banca.

Importante il patrimonio della Banca. Parliamo infatti, compreso l'utile di periodo, di 125 milioni di euro, con un CET 1 capital ratio e Total capital ratio al 18,994% utile di periodo escluso, quindi ben al di sopra del livello richiesto dalla Banca d'Italia e pari al 12,40%.

Numeri che parlano da sé e che evidenziano, come detto, lo stato di salute e la solidità della Banca.

Nella stessa seduta di Consiglio di amministrazione, è stata stabilita la convocazione di un'Assemblea straordinaria dei soci che si terrà in prima convocazione il prossimo 31 ottobre. Un'Assemblea che avrà come oggetto l'approvazione del progetto di modifica dello Statuto relativo anche alle modalità di rinnovo del Consiglio di amministrazione e all'introduzione dei meccanismi per la formazione delle liste, oltre all'accelerazione del ricambio dei componenti dello stesso CdA, come per altro era stato già deliberato nella seduta dello scorso 10 luglio.

Lo schiaffo di Anagni

Sono trascorsi 721 da quell'episodio che ha cambiato la storia e che ha visto protagonisti papa Bonifacio VIII e Giacomo Sciarra Colonna

Sono trascorsi 721 anni, eppure quel sordo rumore riecheggia ancora nel vecchio palazzo papale, anche se è tutto da dimostrare se sia stato un vero schiaffo o, come più probabilmente sembrerebbe, un "semplice" oltraggio morale.
Nel 1303 cambiò comunque la storia della Chiesa cattolica, e anche della letteratura italiana, quello che nei secoli è passato come lo schiaffo di Anagni, anche se come detto non è chiaro se Giacomo Colonna, della potente famiglia romana, allungò davvero la mano contro Papa Bonifacio VIII, nel momento della presa del palazzo papale e del sequestro dello stesso pontefice, o se appunto si trattò di un affronto che la leggenda ha poi trasformato in schiaffo.
Quello che è certo è che Bonifacio VIII fu un personaggio controverso. Probabilmente non tutti sanno che fu proprio lui, giurista, a fondare l'Università La Sapienza di Roma, come fu sempre lui ad organizzare il primo Giubileo, nel 1300.
Certamente è però passato alla storia anche come persona arrogante, egocentrica, avida di soldi e di potere. Dante Alighieri, che a causa sua fu costretto ad un doloroso esilio dalla sua terra natale, gli riservò un posto nei gironi dell'inferno addirittura prima della sua morte, nel girone dei simoniaci. Secondo quanto afferma Dante, l'elezione papale di Bonifacio VIII fu infatti viziata da simonia (termine che fa riferimento alla compravendita di cariche ecclesiastiche) e lo stesso Celestino V fu raggirato da quest'ultimo per rinunciare alla carica.
In effetti il pontificato di Celestino V fu caratterizzato da una notevole ingenuità nella gestione amministrativa della Chiesa. Il papa, anziano e da sempre dedito alla vita monastica ed eremitica, non conosceva il latino, i suoi concistori si svolgevano in volgare, ed era facile per lui cadere in continui errori burocratici. La confusa gestione dell'ufficio, unita ad una personalità probabilmente debole e non adatta a ricoprire quel ruolo, rischiavano di far cadere la Chiesa nel caos. E lo stesso papa sembrò spesso vacillare nel volerlo portare avanti. Della bolla ufficiale di rinuncia al soglio pontificio, rimane oggi l'analoga

bolla "Quoniam aliqui" di Bonifacio VIII, essendo il testo originale andato perduto. Proprio questo fatto ha sollevato il sospetto, avallato da molti storici, che una bolla pontificia contenente tutte le giustificazioni per un'abdicazione del Papa, fosse stata compilata ad hoc proprio dal cardinal Caetani, il quale, vista l'impossibilità di controllare il Pietro da Morrone come aveva auspicato, intravedeva in questa vicenda la possibilità di ascendere egli stesso al soglio pontificio con notevole anticipo sui tempi che egli aveva preventivato al momento in cui aveva aderito alla sua elezione.
Rimanendo nel campo della letteratura, Jacopone da Todi lo apostrofò come "novello anticristo", pagando la sua audacia prima con la scomunica e poi con il carcere.
Per non parlare delle leggende popolari. Sono tantissime quelle che riguardano da vicino Bonifacio VIII. C'era chi diceva fosse particolarmente superstizioso, chi raccontava che il suo anello emanasse "un'ombra talvolta luccicante, talvolta no" e assumesse forme nuove, umane e animalesche. Una cosa è certa. Bonifacio fu l'ultimo a concepire il pontefice come massima autorità spirituale e politica della cristianità, superiore a qualsiasi sovrano.
Le certezze, su questo personaggio poco amato, sono nella sua biografia. Nacque ad Anagni intorno al 1230. Una città chiamata città dei papi perché diede i natali, oltre che a lui, ad altri tre pontefici, ovvero Innocenzo III, Alessandro IV e Gregorio IX.
Benedetto Caetani – questo il suo nome - ebbe una rapida carriera ecclesiastica, conclusasi con la sua elezione a pontefice 4 giorni dopo l'abdicazione di Celestino V, il papa "del gran rifiuto", che finì immediatamente nelle sue grinfie. Bonifacio lo fece infatti arrestare, temendo che i

cardinali francesi a lui ostili potessero nominarlo antipapa. Da allora continuò a immischiarsi nelle vicende politiche francesi, fiorentine, spagnole, senza peraltro nessun'altra intenzione che giovare a sé stesso. Particolarmente odiato al di fuori dello Stato pontificio, Bonifacio non era amato neanche all'interno della Santa Sede. Colpiti dal suo atteggiamento arrogante e accentratore, alcuni membri della Curia e dell'aristocrazia romana capeggiati dai cardinali Pietro e Giacomo Colonna, gli si rivoltarono contro. Sostenevano infatti che la sua elezione fosse illegittima e per questo nel 1297 lo dichiararono decaduto.
La vendetta del pontefice fu però terribile: scomunicò i due cardinali, confiscò i loro beni e nel 1299 fece radere al suolo Palestrina, roccaforte dei Colonna, "perché non vi resti nulla, nemmeno la qualifica o il nome di città".
La storia racconta che a quel punto i Colonna, che si rifugiarono in Francia, ebbero la loro rivincita: aiutati infatti dal re Filippo IV il Bello, che non accettò mai la sottomissione al papa, riuscirono a mettere il pontefice sotto processo per destituirlo. Il periodo è il giugno del 1303, ma solo i primi di settembre gli eventi precipitarono: Giacomo Sciarra Colonna e il consigliere di Stato francese, aiutati dalla borghesia di Anagni e da molti cardinali, assaltarono il palazzo pontificio, catturarono il papa e lo tennero prigioniero. Non risparmiarono le ingiurie, secondo alcuni persino fisiche: per questo l'episodio passò alla storia come lo schiaffo di Anagni. Bonifacio si salvò solo grazie all'intervento di alcuni suoi concittadini: ma fiaccato nel corpo e nello spirito, rientrò a Roma il 25 settembre e qui morì poco più di due settimane dopo, ovvero l'11 ottobre del 1303. Le sue spoglie si trovano ancora oggi nelle Grotte Vaticane.

Frosinone, ecco le nuove maglie

Banca Popolare del Frusinate è da anni main sponsor della squadra

Anche per questa stagione è stata fatta la scelta di inserire MeglioBanca

Per i tifosi è sufficiente che sia sudata. Sempre, ad ogni partita. Per gli interi novanta minuti. E questo vale per tutte le squadre e per qualsiasi categoria. Tutto il resto è importante, certo, ma resta nella sfera dei dettagli. Sono questi ultimi, però, a fare la differenza, ed ecco perché ad ogni stagione c'è grande attesa per la presentazione delle nuove maglie.
Il Frosinone Calcio ha presentato le sue, valide per la stagione di serie B 2024-2025 alla vigilia di Ferragosto, a quattro giorni esatti dalla prima di campionato.
Un appuntamento che da qualche anno è diventato evento e che quest'anno la squadra del presidente Stirpe ha voluto celebrare con un'iniziativa totalmente online, dunque aperta a tutti i tifosi e anticipata da un conto alla rovescia sui canali social della squadra.
Banca Popolare del Frusinate è ancora una volta main sponsor del Frosinone Calcio, in un sodalizio che oramai dura da tantissimo tempo. Solo che come è già accaduto nella scorsa stagione e in quella prima ancora (nel momento in cui si è preferito un cambiamento) si è preferito inserire il marchio di MeglioBanca, la Banca online con cui BPF è da diversi anni nel mercato nazionale con risultati davvero eccellenti.
Una scelta ragionata, condivisa ancora una volta dall'intera governance di Banca Popolare del Frusinate e che va nella direzione di guardare sempre di più al futuro e verso chi, come ad esempio il mondo giovanile, ha un approccio più smart nei confronti del sistema bancario.

Tre le maglie scelte, con i colori tradizionali per la prima, ovvero il giallo canarino sia per i pantaloncini che per la maglia, il bianco per la seconda ed il nero e giallo per la terza. Due differenti le scelte per i portieri, con i colori rosso e celeste.
Degno di attenzione, nelle nuove maglie, è il dettaglio ''nascosto'', che non è una novità ma è sempre di più apprezzato dai tifosi. Messo all'interno del colletto e con un messaggio chiaro, esplicito, ''onora questa maglia e non tradirla mai'', motto del Frosinone e con un particolare inedito, ovvero il profilo della città in cui svetta il campanile, simbolo del capoluogo ciociaro. Un dettaglio che fa la differenza e con un preciso compito, quello di farla sentire al calciatore come una seconda pelle. Non basta lo scudetto sul petto, spesso accarezzato nei momenti di gioia. Il messaggio è qualcosa di più intimo e che sa realmente di appartenenza.
Ed è con questo messaggio che comincia la nuova stagione.

“Il Frosinone renderà orgogliosi i suoi tifosi”

A tu per tu con Pietro Doronzo, che della squadra del presidente Stirpe è il direttore dell’Area Organizzazione, Marketing e Comunicazione

Qualche volta succede. Qualche volta accade che chi arriva da un’altra terra si innamori di quella che sceglie o che qualcuno o qualcosa ha scelto per lui. Per amore, per lavoro, semplicemente per caso.

E allora capita che qualcuno venuto dal sud ritrovi in Ciociaria la stessa aria. Frizzante, vivace, accogliente, ospitale. Qualcuno la chiama aria di casa e forse è proprio così. È aria di casa. “Certo qui manca il mare. Quello sì, quello mi manca, ma con un’ora arrivo a Sperlonga”. E si capisce subito che le case bianche a picco sul mare e l’acqua cristallina devono avergli ricordato la sua Puglia, generosa come la terra ciociara.
Pietro Doronzo, da cinque anni al Frosinone Calcio e da quest’anno direttore dell’Area Organizzazione, Marketing e Comunicazione della società del presidente Stirpe (anche se lui preferisce dire coordinatore), arriva da Barletta e quasi tutta la sua storia calcistica l’ha vissuto tra la sua città e Bari, dov’è rimasto per quasi vent’anni. Una specie di adozione, come quella che oggi lo fa restare in Ciociaria. Prima di arrivare qui ci sono state invece esperienze ad Andria, Catanzaro e La Spezia.
“Qui mi trovo bene. C’è bella gente che in tanti aspetti rispecchia esattamente il carattere dei pugliesi. Persone ospitali e del sud. Questo non è certo centro Italia”, dice sorridendo e facendo intendere che si tratti di un complimento.
Non ha nulla del personaggio, se si pensa allo stereotipo del dirigente delle squadre di Serie A e B, ma ti accoglie semplicemente con il sorriso e gli occhi di uno di cui puoi fidarti. Abita nel capoluogo, passa la maggior tempo con il direttore organizzativo Guido Angelozzi (“siamo una coppia di fatto”, ammette sempre con il sorriso) e nei pochi momenti liberi ama leggere, andare al cinema e a teatro.
La famiglia è lontana, ma si avverte mentre ne parla come la distanza sia solo fisica. E allora cita sua moglie Maria e i due figli oramai adulti. Francesco, che fa l’avvocato, e Walter, che ha deciso di seguire le orme del padre e ha cominciato la sua carriera nel mondo del calcio. Attualmente è al Monza. “Tutti pugliesi. Anzi. Tutti barlettani veraci”, sottolinea con una scintilla di orgoglio per quella che resta casa sua, il posto dove tornare e di cui andare fiero.

Direttore Doronzo, quest’anno il suo ruolo è cambiato nel Frosinone Calcio.

“Diciamo che più che cambiato, si è allargato. Alle funzioni che già svolgevo e a quello che era già prima il mio compito, il presidente Stirpe ha voluto anche affidarmi questa gestione. Considero il mio più un coordinamento che una direzione vera e propria dell’Area Organizzativa, Marketing e Comunicazione. Questo perché all’interno di queste aree ci sono delle persone capaci e volenterose e quindi la mia è solo una funzione di coordinatore.
Del resto direttore Marketing è una parola come tante altre. Io non ho mai fatto marketing, però il presidente ha voluto inserire una persona di fiducia che coordinasse questo lavoro e che conoscesse bene l’ambiente del calcio. Nel mio caso, è chiaro che stare in questo mondo da quarant’anni ha fatto sì, al di là del mio settore specifico che è quello federale e regolamentare, che io sviluppassi una serie di competenze, ma anche di conoscenze e di rapporti utili a far crescere ancora di più la società.
Qui ho trovato dei ragazzi volenterosi e capaci, che spero possano sempre migliorare, perché nella vita tutti noi abbiamo sempre da imparare e da migliorare. Ma è un ottimo gruppo di lavoro che, cosa importante, conosce bene il territorio. E questo è un aspetto fondamentale nel nostro lavoro”.

Che può dirci dei progetti già avviati dal Frosinone Calcio o di quelli che saranno avviati nel prossimo futuro?

“Stiamo verificando cosa potesse mancare, ma diciamo anche che c’è stato ancora poco tempo per poter sviluppare delle idee. Di quello che c’era si andrà a scremare qualcosa, nel senso che si potrebbe anche fare qualcosa in meno ma certamente si farà tutto in maniera più completa. Per quanto mi riguarda ho sempre pensato che è meglio realizzare un progetto in maniera completa piuttosto che farne dieci in modo più superficiali.
Arriviamo da un momento in cui c’è stata un’immersione profonda, proprio a trecentosessanta gradi, di tutte le nostre attività. Da quando è finito il campionato sono andati tutti in vacanza, ma noi non ci siamo praticamente mai fermati, come oramai succede da quarant’anni. Perché quando allenatore e giocatori vanno in vacanza, per noi ricomincia il lavoro, che in realtà non si ferma mai. E quindi tra campagna abbonamenti, calciomercato, ritiro, sponsorizzazioni e tanto altro, siamo stati sempre operativi. Ora con calma, nel momento in cui ci sarà la prima sosta, faremo dei ragionamenti su tutto”.

Secondo lei com’è andata la campagna abbonamenti di questa stagione?

“È andata molto bene e le persone hanno risposto. Onestamente avevamo pochi dubbi su questo. Non sono certamente i cinquecento o i mille abbonamenti che spostano il risultato, anche se è sempre meglio averne di più.

Ma in questo territorio esiste uno zoccolo duro della tifoseria che dimostra di voler bene a questa squadra e di volerla sostenere. E questa è una cosa che mi piace molto di Frosinone e del Frosinone, ovvero il senso di appartenenza che si respira qui. Si può dire che sia una delle caratteristiche belle della gente di qui''.

A proposito di fidelizzazione alla squadra, proseguirà il progetto che vede il Frosinone Calcio entrare nelle scuole della provincia?

''Sicuramente sì. Per quanto mi riguarda parliamo di un progetto già sperimentato molti anni fa a Bari e poi proseguito a La Spezia. Di sicuro proseguirà, intanto perché piace e poi perché è necessario anche per veicolare certi valori nelle scuole che per noi sono importanti. I valori sani dello sport e della solidarietà fondamentali per questa società. E poi non dimentichiamo che i bambini ed i ragazzi di oggi sono i tifosi del futuro. Vanno assolutamente spronati e coccolati, oltre che fidelizzati!''.

Che può dirci, invece, dei progetti di solidarietà portati avanti dal Frosinone Calcio?

''Come ho già accennato, stiamo lavorando ed è tutto molto in divenire. Però una cosa è certa e non c'è bisogno che lo racconti io, visto che il presidente Stirpe è conosciuto in questa terra e da questa gente. Se c'è una cosa che nessuno può sottacere è l'amore che ha verso il suo territorio. Dunque la sua sensibilità verso tutto ciò che può fare del bene al prossimo e alla sua terra.
Quindi i progetti che hanno a che vedere con attività di solidarietà, sicuramente saranno portati avanti''.

È bello che all'interno del colletto delle nuove maglie, oltre al messaggio scritto, ci sia anche il profilo della città di Frosinone, dove è ben visibile il campanile che ne è il simbolo. Come mai questa scelta?

''Parliamo di un'idea del responsabile del merchandising che è stata molto apprezzata dalla proprietà e che quindi è stata inserita nelle nuove maglie del Frosinone. Questo proprio a riprova di quello che dicevo prima, ovvero che parliamo di una squadra che lavora al meglio e composta di ragazzi capaci, che hanno idee brillanti e che con il loro lavoro contribuiscono a far crescere questa squadra''.

Abbiamo concluso lo scorso campionato con tanta amarezza, per una squadra retrocessa all'ultima giornata di campionato e con delle modalità drammatiche, se possiamo utilizzare questo termine per una competizione sportiva.

Che Frosinone avremo in questa stagione?

''Il Frosinone sarà sempre una squadra che di sicuro renderà orgogliosa la propria gente. Questo è un fatto certo. Le persone devono essere orgogliose della propria squadra! Certamente a nessuno di noi è ancora passato il magone per la retrocessione dello scorso anno, intanto perché è passato poco tempo. È stato un trauma, perché nessuno di noi avrebbe mai pensato di retrocedere nell'ultima giornata di campionato e oltretutto in quel modo. Però credo che la gente di qui abbia apprezzato quello che ha visto nello scorso campionato o in quello di due anni fa, quando il Frosinone ha stravinto il campionato di Serie B. Al di là dell'epilogo certamente amaro, è rimasto allora grande entusiasmo e questo lo avvertiamo tutti i giorni, non soltanto per i dati della campagna abbonamenti.
Oggi il Frosinone ha ancora di più accresciuto il proprio brand. E questo è avvenuto

soprattutto proprio tra il campionato di due anni fa e quello dello scorso anno, anche se ovviamente tutti noi avremmo preferito un altro finale di stagione.
C'è da dire che ancora oggi, anche quando siamo fuori, le persone ci chiedono come sia stata possibile la nostra retrocessione. E ancora oggi, e questo posso dirlo senza essere smentito, per il novantanove per cento delle persone esterne alla realtà di Frosinone c'è grande dispiacere per tutto questo, anche perché eravamo diventati una squadra simpatica a tutti. Per il bel gioco e non solo. Di conseguenza, la mission della società, del presidente Stirpe e del direttore Angelozzi, è quella di avere una squadra che renda orgogliosa la città. E il popolo di Frosinone deve essere orgoglioso dei giocatori che lo rappresenta''.

Come sono i rapporti del Frosinone Calcio con la Banca Popolare del Frusinate?

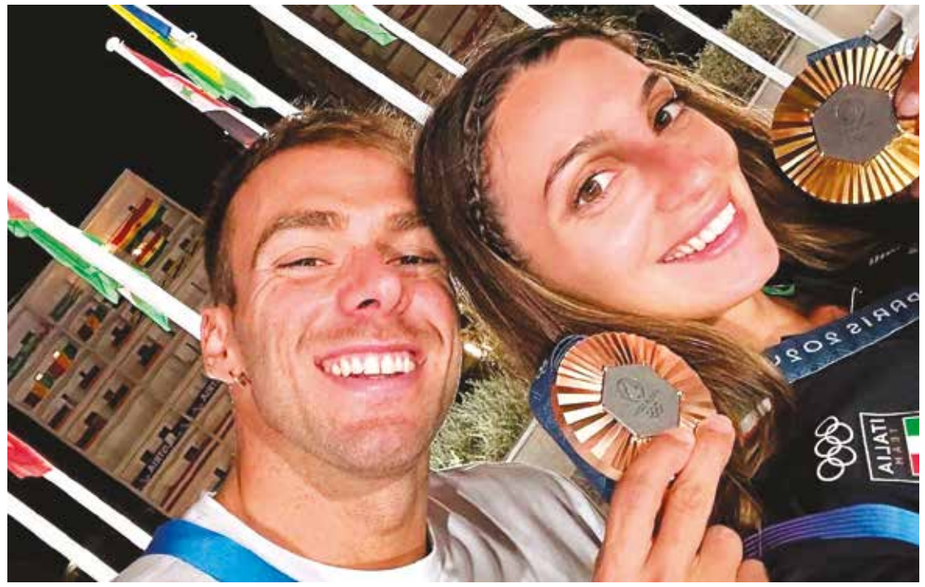
''Banca Popolare del Frusinate e Frosinone Calcio sono una cosa sola. Sono anni che esiste questo sodalizio e una cosa posso dirla di sicuro. Dici Frosinone e le persone associano il nome di Banca Popolare del Frusinate e oggi anche di MeglioBanca, la loro banca online il cui brand è sulle nostre maglie. Dici Banca Popolare del Frusinate e le persone pensano al Frosinone Calcio. Dunque un binomio perfetto, che di sicuro porta prestigio sia da una parte che dall'altra''.

È il momento della foto di rito. È esattamente come abbiamo già detto e il direttore Doronzo non ha nulla del personaggio. Quantomeno nulla dello stereotipo legato alla sua professione. La foto parla di una persona che non ama i riflettori, ma abituata a fare il suo lavoro dietro le quinte. Qualcuno lo chiama basso profilo, altri semplicemente riservatezza o discrezione. In questo caso di sicuro accompagnata da un lavoro portati avanti con passione e capacità.

Che favola queste Olimpiadi

Tante storie da ricordare nei Giochi Olimpici di Parigi, alcune delle quali scritte anche da atleti della Ciociaria

"Ci ho provato fino alla fine, mi dispiace, però sono lacrime di gioia, ve lo giuro. Sono troppo contenta, è stato il giorno più bello della mia vita".
È una lezione di vita quella che regala al mondo Benedetta Pilato, giovanissima nuotatrice azzurra che alle Olimpiadi di Parigi si ferma ad un solo centesimo dal podio dei cento metri rana.
La prima favola olimpica forse è proprio la sua, e non semplicemente per lo spirito dei cinque cerchi voluto dal padre dei Giochi Olimpici moderni, Pierre De Coubertin.
Dall'alto dei suoi diciotto anni, Benedetta chiarisce come nessuno possa decidere come debbano essere prese sconfitte e vittorie. E questo vale per tutto, non solo nello sport.
Parigi 2024 si chiude lasciando negli occhi e nei cuori di partecipanti e spettatori la gioia della condivisione, che era mancata tre anni prima a Tokyo per via di una pandemia non ancora sconfitta. Le medaglie – non solo le quaranta della spedizione italiana e le tantissime di legno a simboleggiare i quarti posti – andrebbero raccontate tutte, perché ognuna di esse porta con sé sacrificio, passione, talento. Ognuna di esse racconta di storie personali spesso difficili e di lacrime che coinvolgono tutti, anche i miliardi di spettatori che i Giochi Olimpici li hanno potuti osservare solo dalla televisione.
Noi proveremo a raccontare qualche favola olimpica, al di là delle medaglie. Storie curiose, commoventi, esaltanti.
Storie come quella di Andy Diaz, il bronzo azzurro del salto triplo conquistato esattamente dodici anni dopo quello del suo allenatore e mentore, il frusinate Fabrizio Donato, che a Londra 2012 arrivò appunto terzo.
I due si sono conosciuti nel 2021 tramite Instagram. Andy Diaz, atleta cubano che non gareggiò a Tokyo per un infortunio, decise di scappare dal suo Paese chiedendo aiuto a Fabrizio Donato sul social network. Cercava un atleta esperto che lo potesse allenare ed aiutare a prendere la cittadinanza italiana.
Il ciociaro e sua moglie Patrizia Spuri lo accolgono come un figlio e rispondono al suo appello. Oggi Andy è nel gruppo delle Fiamme Gialle, come Fabrizio, e ha portato in dono all'Italia una preziosa medaglia. "Ad Andy ho trasmesso la tigna ciociara, la voglia di non accontentarsi mai e dare sempre tutto senza mai mollare", dichiarerà Fabrizio Donato al Messaggero il giorno dopo quel bellissimo e commovente abbraccio allo Stade de France.
Le favole olimpiche non possono non includere Roncadelle, paese di meno di



diecimila anime in provincia di Brescia e che in questa Olimpiade porta a casa tre ori! Solo ventotto nazioni hanno fatto meglio. Incredibile è dire poco.
In una stessa giornata, medaglia più preziosa conquistata da Alice Bellandi e Giovanni De Gennaro, rispettivamente nella -78 di judo e nel K1 slalom di canoa. Nell'ultimo giorno dei Giochi, invece, l'incredibile vittoria del volley femminile con Anna Danesi, anche lei di Roncadelle. Il sindaco, neanche a dirlo, li sta aspettando per una festa comune, per un paesino che nel medagliere olimpico sarebbe finito al ventinovesimo posto su 205 Paesi partecipanti. Un record davvero mondiale!
A proposito di volley femminile, le storie potrebbero essere tantissime e che vanno a coinvolgere tutte le splendide ragazze protagoniste di un successo storico. Ne scegliamo due, una all'insegna dell'amore e l'altra dell'amicizia e della rivalsa.
L'amore è quello tra il libero della Nazionale, Monica De Gennaro, e suo marito Daniele Santarelli, allenatore della nazionale turca sconfitta proprio dall'Italia in semifinale. I due coniugi si ritrovano avversari, ma in campo ognuno dà il meglio di sé. A spuntarla è Monica, per una vittoria che vale la finale olimpica.
E poi l'amicizia, l'abbraccio e quell'oro finalmente conquistato dopo quasi trent'anni di attesa. Dopo Atlanta 1996, quando l'Italia della Generazione dei fenomeni perse la medaglia d'oro contro l'Olanda. I conti con la storia li fanno Julio Velasco e Lorenzo Bernardi, oggi allenatore e aiuto della squadra femminile e all'epoca allenatore e giocatore. Si abbracciano subito dopo l'ultimo punto messo a segno dalle ragazze, ripensando forse a quel 4 agosto di ventotto anni prima. A tutti hanno ricordato Roberto

Mancini e Gianluca Vialli dopo la finale dell'Europeo di calcio a Wembley. I due gemelli del gol chiudevano il cerchio dopo una finale di Coppa dei Campioni persa con la loro Sampdoria contro il Barcellona proprio lì, in quello stesso stadio londinese. Storie di amicizie e di sport che resistono allo scorrere del tempo e a quelle stesse vittorie e sconfitte su cui nessuno può sindacare, come ci ha insegnato Benny Pilato.
Anche Andrea Giani, di quella stessa Generazione di fenomeni, chiude il cerchio con Atlanta 1996, ma da allenatore della squadra francese, capace di battere anche l'Italia. Giani canta l'inno di Mameli prima dell'inizio della sfida, ma poi, come è giusto che sia, porta avanti il suo ruolo di allenatore. Vincerà l'oro, portando la Francia in cima al monte Olimpo.
La favola olimpica tocca da vicino il ciclismo su pista con Chiara Consonni e suo fratello Simone, che portano a casa un oro, un argento e un bronzo. L'oro va a Chiara, in coppia con Vittoria Guazzini nella Madison, mentre Simone, già oro a Tokyo nell'inseguimento a squadre, vince il bronzo in questa stessa disciplina insieme a Francesco Lamon, Jonathan Milani e Filippo Ganna, e l'argento nella Madison con Elia Viviani.
Non sono i primi fratelli, nella storia dello sport, ad aggiudicarsi una medaglia negli stessi Giochi Olimpici, anche se il pensiero di tutti va ai leggendari Carmine e Giuseppe Abbagnale, campioni di canottaggio nel 1984 e 1992.
Ci sono poi i fenomeni veri e proprio, ovvero gli sportivi destinati a rimanere nella storia e che hanno vinto in quattro, cinque e sei Olimpiadi consecutive. Tre esempi su tutti, di nuovo sul tetto del mondo a Parigi. La nuotatrice statunitense Katie Ledecky, nove

ori, quattro argenti e un bronzo in quattro edizioni delle Olimpiadi; Mijain Lòpez, lottatore cubano che ha vinto cinque ori nella lotta greco romana ed infine la cestista statunitense Diana Taurasi, che a Parigi ha vinto il suo sesto oro consecutivo. Leggende dello sport.
Bellissima la favola d'amore e di sport di Rossella Fiamingo e Gregorio Paltrinieri, la coppia portabandiera dell'Italia nella cerimonia di chiusura di Parigi 2024. I due fanno coppia anche nella vita e in questa Olimpiade hanno portato a casa un oro (Rossella nella spada a squadre), un argento e un bronzo (Gregorio negli 800 metri e nei 1500 metri stile libero), con quest'ultimo che con questa edizione dei Giochi Olimpici diventa il più medagliato nella storia del nuoto azzurro.
Citazione obbligatoria per gli atleti ciociari che hanno preso parte a questi Giochi o alle Olimpiadi del passato.
A Parigi, nella gara femminile di golf, presente la venticinquenne fiuggina Alessandra Fanali, alla sua prima esperienza olimpica e classificatasi al 53esimo posto. Cresciuta con il Golf Club Fiuggi, Alessandra è attualmente tesserata con il Marco Simone Golf & Country Club. Professionista dal settembre 2022, vanta il secondo posto al Ladies European Tour nella sua tappa piemontese e analogo risultato nel Magical Kenya Open. Alessandra è laureata in Sport Business all'Arizona State University, negli Usa. La aspettiamo proprio lì, a Los Angeles 2028.
Negli anni, il più assiduo atleta ciociaro alle Olimpiadi è stato il triplista frusinate Fabrizio

Donato, oggi nelle vesti di allenatore. Ha esordito a Sidney 2000, per poi ripresentarsi in gara nel suo salto triplo anche ad Atene 2004, Pechino 2008, Londra 2012 ed infine Rio nel 2016. Il suo risultato migliore una medaglia di bronzo, conquistata a Londra.
Nel 2000 a Sidney c'era anche il frusinate Sven Paris, che nel pugilato, categoria welter, si fermò nei quarti di finale.
Quattro anni più tardi fu la volta della nuotatrice vallecorsana Ambra Migliori, che nei cento farfalla superò le qualificazioni e si fermò in semifinale.
Ha preso parte ai Giochi Olimpici anche la tuffatrice di Frosinone Brenda Spaziani, che a Londra 2012 ha disputato la gara dalla piattaforma dei 10 metri piazzandosi al 23esimo posto.
Un'ultima curiosità, una sorta di favola europea. Se si va al conteggio delle medaglie vinte a Parigi 2024 (medagliere vinto dagli Usa con 40 ori, 44 argenti e 42 bronzi e con l'Italia al nono posto con 12 ori, 13 argenti e 15 bronzi), un'ipotetica squadra dell'Unione Europea sarebbe stata di gran lunga la prima classificata, con 97 ori, 95 argenti e 117 bronzi, per un totale di 309 medaglie!

“Marcello, come here! Hurry up!”

Ricorrono quest’anno i cento anni dalla nascita di Marcello Mastroianni L’attore, nipote dello scultore Umberto, era nato nel 1924 a Fontana Liri

Adorava le donne e le automobili ed è stato per tutti l’emblema della Dolce Vita di Fellini, tra i momenti storici più incredibili che l’Italia abbia avuto sotto il profilo del glamour e di quel fascino incredibile che certi personaggi sono in grado di trasmettere.
Ricorre quest’anno il centenario della nascita di Marcello Mastroianni. L’attore era infatti nato il 28 settembre del 1924 a Fontana Liri, per poi morire il 19 dicembre del 1996 a Parigi, dove aveva deciso di rifugiarsi negli ultimi anni della sua vita ma senza per questo rinnegare il suo autentico e profondo legame con il suo Paese.
Tra i più grandi protagonisti del cinema italiano ma non solo, in molti ne ricordano tre tappe fondamentali. La prima è quella appunto del film “La dolce vita”, probabilmente il film più celebre in cui compare l’attore di Fontana Liri, protagonista assoluto di uno dei capolavori di Federico Fellini.
Indimenticabile anche “Ieri, oggi, domani”, diretto da Vittorio De Sica (nativo tra l’altro di Sora, a due passi da Fontana Liri) e che lo vede protagonista insieme a Sophia Loren in una commedia divertente che racconta la storia di tre coppie che vivono tre differenti situazioni tra Roma, Napoli e Milano.
E poi c’è “Sostiene Pereira”, l’ultima pellicola di Marcello Mastroianni che racconta la vita di un giornalista di Lisbona che decide di non occuparsi più della vita politica dopo l’incontro con un ragazzo che gli cambia totalmente la vita. Un film straordinario, tratto dal famoso romanzo di Antonio Tabucchi.
In mezzo a questi tre film, che ognuno di noi ha visto e rivisto negli anni, c’è un mondo fatto di altri piccoli e grandi capolavori in grado di segnare la vita professionale di un artista davvero straordinario.
Tra questi – impossibile davvero elencarli tutti - “Le ragazze di piazza di Spagna”, “I soliti ignoti”, “Il bell’Antonio”, “Divorzio all’italiana”, “8½”, “Matrimonio all’italiana”, “Dramma della gelosia (tutti i particolari in cronaca”, “C’eravamo tanto amati”, “Stanno tutti bene”, “Verso sera” e tantissimi altri.
Indimenticabile, per la Ciociaria ed in particolare per la città di Arpino, “Splendor”, il film di Ettore Scola girato nella città di Cicerone e che vedeva tra i protagonisti,

insieme a Marcello Mastroianni, un altro genio del cinema italiano, ovvero Massimo Troisi. Una pellicola in concorso al 42esimo Festival di Cannes (quando vinse Steven Soderbergh con “Sesso, bugie e videotape”) e che vedeva protagonista Jordan (appunto Mastroianni), un vecchio appassionato del grande schermo e proprietario di un cinema, lo Splendor di Arpino. Un film pieno di nostalgia per il cinema del passato e per una stagione che oramai si è conclusa, di cui è metafora la chiusura della sala di Jordan.
Sono tantissimi, ancora oggi, gli arpinati che ricordano quei giorni in cui la troupe soggiornava ad Arpino, con moltissime comparse locali che si sono ritrovate a girare accanto a dei mostri sacri del cinema italiano.
Per Marcello Mastroianni fu un bellissimo ritorno nella terra di Ciociaria, dove era nato appunto nel 1924. Suo padre Ottorino, un falegname, era fratello dello scultore Umberto Mastroianni, di cui proprio ad Arpino c’è oggi una Fondazione intitolata a suo nome.
Il suo debutto nel cinema è invece datato 1948 con “I miserabili”, anche se l’affermazione definitiva arriverà solamente dopo aver girato “I soliti ignoti”, esattamente dieci anni dopo la sua prima apparizione.
Da quel momento, si sarà poi la consacrazione internazionale con i film di Federico Fellini e la fama di essere un latin lover.
La sua vita privata racconta di una relazione in giovane età con Silvana Mangano; il matrimonio con l’attrice Flora Carabella, da cui ebbe nel 1951 la figlia Barbara; una relazione con l’attrice Faye Dunaway; quella con l’attrice francese Catherine Deneuve, da cui nel 1972 ebbe la figlia Chiara ed infine quella con la regista Anna Maria Tatò, con la quale rimase fino alla morte.
Marcello Mastroianni aveva del resto un fascino incredibile e sono state tantissime le donne che ne rimasero infatuate.
Un attore davvero straordinario che nel corso della sua carriera ha ottenuto tantissimi riconoscimenti, comprese tre candidature al Premio Oscar come miglior attore protagonista per “Divorzio all’italiana”, “Una giornata

a Vittorio De Sica passando per Giuseppe Tornatore, Luchino Visconti, Michelangelo Antonioli, Pietro Germi, Eduardo De Filippo, Luigi Magni, Paolo e Vittorio Taviani, Luigi Comencini, Mario Monicelli, Marco Bellocchio, Francesca Archibugi, Wim Wenders e tanti altri.
E poi gli attori e le attrici con cui ha collaborato. In un libro-intervista con Enzo Biagi, dal titolo "La bella vita", raccontò qualcosa di poetico su Sophia Loren. "La donna con cui ho avuto la storia più lunga è Sophia; la nostra vicenda dura dal 1954 e non è ancora chiusa. Mi piace il fatto che Sophia non sia solo una brava attrice, ma una persona vera. Me ne rendo conto quando mi accoppiano d'ufficio con attrici somare. Capita magari che siano gentili e carine, e allora la cosa è sopportabile; ma a volte sono solo asine, e in questo caso aspetti la fine del film come una liberazione".
E ancora: "Ci siamo sempre intesi a meraviglia. Se mia madre andava al cinema e mi vedeva con altre interpreti, mi telefonava preoccupata: 'Marce', che hai fatto? Hai litigato con Sophia?"'.

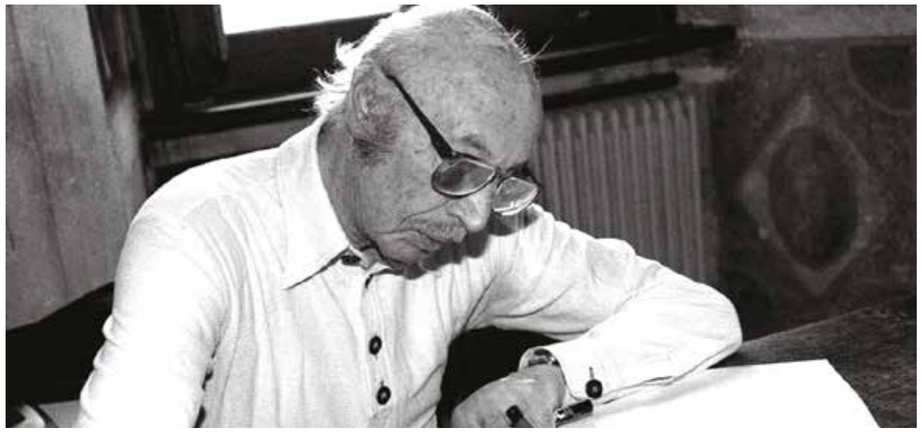
particolare" e "Oci ciornie".
E poi, tra gli altri, tanti David di Donatello, Nastri d'Argento, Globo d'Oro, Golden Globe, due Premi di interpretazione al Festival di Cannes, due Coppe Volpi, il Premio Cèsar nel 1993 e il Leone d'Oro alla carriera ottenuto nel 1990.
Un gigante del cinema internazionale diretto dai più grandi registi della sua epoca, da Federico Fellini ad Ettore Scola, da Dino Risi

E in effetti sono stati quattordici i film girati insieme, il primo datato 1950. Diretti da Giorgio Bianchi girarono "Cuori sul mare".
Non sono mai stati una coppia di innamorati, ma due amici speciali che hanno trascorso una vita insieme. Sophia dichiarò una volta: "Ho interpretato con lui tante storie che posso dire di aver passato trent'anni della mia vita a lavorare accanto a lui. Per me è stato il più insostituibile e meraviglioso amico della mia vita".
Una coppia straordinaria, probabilmente mai più replicata nel cinema italiano.
Marcello Mastroianni morì a Parigi il 19 dicembre del 1996, dopo una lunga malattia. Ha lasciato un vuoto enorme tra tutti gli appassionati di cinema, ma restano le sue incredibili pellicole, sempre bellissime da rivedere e riapprezzare.
Di lui il regista Dino Risi, che lo conosceva bene anche per averlo diretto, ha detto: "Era l'anima più bella del nostro cinema, l'italiano medio e pulito. Mastroianni era forse quello con cui era più piacevole lavorare: e questo per una ragione semplicissima, non rompeva mai le scatole. Non gli ho mai sentito dire "Questa battuta così non va". Aveva una grande duttilità e disponibilità. Non parlava: semplicemente, faceva l'attore, vestendo i panni del personaggio con una capacità straordinaria. Mastroianni aveva il pregio di farsi piacere anche i film che non gli piacevano".

Mastroianni... lo scultore dell'astratto

Umberto era lo zio di Marcello, anche lui nativo di Fontana Liri
È stato indubbiamente tra i più celebri artisti italiani del XX secolo

"La Ciociaria deve svegliarsi e assumere un ruolo autorevole nel nostro Paese. Le grandi cattedrali della sua cultura bisogna che si facciano sentire – i suoi figli meravigliosi dell'epoca ciceroniana facciano sentire il loro risveglio tardivo ma urgente. (…) Quindi invito tutti i Comuni ad un risveglio culturale che possa lasciare tracce di un nuovo Risorgimento. È tempo che il mondo conosca la nostra gente!".
A scrivere queste parole – un manifesto vero e proprio e in cui viene fuori l'amore per la terra natia – lo scultore e pittore Umberto Mastroianni, nato a Fontana Liri nel 1910 e zio dell'attore Marcello Mastroianni.
Un artista straordinario, le cui opere sono esposte in tutto il mondo (nelle piazze e in oltre 280 musei) e di sicuro tra gli artisti italiani più celebri del XX secolo. Straordinaria la sua produzione monumentale, per cui è conosciuto e apprezzato ovunque.
È sin da giovanissimo che Umberto dimostra talento e passione per la scultura, tanto è vero che ad appena quattordici anni si reca a Roma dove inizia a studiare presso lo studio di suo zio Domenico. Poi il trasferimento con la sua famiglia a Torino, dove comincia a perfezionarsi presso l'atelier dello scultore Michele Guerrisi e dove trova ispirazione nel futurismo di Umberto Boccioni.
A soli vent'anni comincia ad esporre le sue opere in mostre nazionali ed europee, ma arriva la guerra e durante quegli anni si unisce alla Resistenza combattendo con i partigiani. Proprio questo impegno si rifletterà nelle sue opere successive, che esprimono appunto le istanze nate dalla lotta per la libertà. Da qui nasce la poetica della Resistenza di Mastroianni, riconosciuta dal critico d'arte Giulio Carlo Argan.
Durante la guerra inizia a lavorare sui materiali poveri, diventando così il primo scultore astrattista italiano e creando con terracotte, gessi, cartoni e sacchi grezzi colorati e raschiati forme dinamiche astratte e geometriche.
Scrive su di lui la critica: "Le opere di Mastroianni si caratterizzano per un tratto lacerante, intenso e profondo. La sua ispirazione è rivolta alla ricerca dell'uomo e al valore umano, che emergono dalla tragedia e dalla miseria della guerra".



È stato un artista di fama mondiale e nella sua carriera ottenne numerosi premi e riconoscimenti, tra cui il Gran Premio Internazionale per la Scultura alla Biennale di Venezia nel 1958 e il Premio Imperiale di Tokyo nel 1989. Nello stesso anno fu nominato Cavaliere di Gran Croce dell'Ordine al merito della Repubblica italiana, la massima onorificenza assegnata dal presidente della Repubblica in Italia.
Tra i monumenti che Umberto Mastroianni realizzò a Cuneo e a Cassino, si inserisce quello ai Caduti di tutte le Guerre di Frosinone. Scrive Lisa Della Volpe su come venne realizzato: "Il Comitato per la Ricostruzione del Monumento ai Caduti, presieduto da Domenico Millotti, e il sindaco Armando Riccardi incaricano l'artista di Fontana Liri dopo che la giuria – presieduta dall'amico Libero de Libero, e composta dal pittore Domenico Purificato e dallo scultore Giuseppe Mazzullo – aveva bocciato tutti i bozzetti presentati al concorso.
La lettera del 12 novembre 1967 con la quale si conferisce l'incarico diretto all'artista contiene anche la promessa di celebrare il valore e la fama di Mastroianni. Proprio il poeta e critico d'arte Libero de Libero, tramite tra l'artista e i dirigenti, aveva anticipato, in una lettera del 19 ottobre 1967, la notizia a Mastroianni, motivando la decisione per campanilismo e per la notorietà dell'artista, e rimettendo a Mastroianni la scelta del luogo di destinazione del monumento. De Libero invitava l'artista ad accettare «anche se il guadagno non sarà quello che tu meriti» e annunciava l'imminente invito ufficiale da parte del sindaco di Frosinone e del Presidente del Comitato, come effettivamente avvenne il mese successivo.
Due anni dopo, Umberto da Torino informa Libero de Libero in una lettera sintetica quanto precisa di aver ripensato il bozzetto, «nato un po' a freddo» e «organizzatissimo nelle sue strutture» nell'impostazione complessiva. Mastroianni annuncia inoltre che presto gli avrebbe mandato, per un parere, le foto della nuova idea, di quello che l'artista definisce un nucleo di partenza che, elaborato in senso monumentale e «scaldato», avrebbe consentito alla scultura di «scoppiare» e di svilupparsi «in un modo evidentemente imprevisto»".
E infine: "La scultura monumentale dopo Frosinone non sarà più contemplazione

di fatti storici, come dimostreranno le successive opere di Vallerotonda e soprattutto di Cassino. Il monumento di Frosinone costringe, per volontà dello stesso artista, alla partecipazione, e come nel bronzo Hiroshima del 1961, la tragica maschera umana testimonia la trasmutazione della follia distruttiva in deforme raccapricciante dolore. Tragico e crudele, il monumento di Frosinone, in acciaio, «scattante, limpido, purificato», fende il tempo nella sua cupa azione violenta, lambisce lo spazio come una tenaglia letale di forme e di luce. La «volontà di dominio sulla materia e sullo spirito dell'uomo» alla quale aspirava Mastroianni si estrinsecava in procedure controllabili e premeditate, e nell'opera finale, nata dal processo in cui «tutti i momenti trovano immediata e visibile verifica nell'operazione tecnica», quella volontà è completamente annullata nell'attesa fatale della metamorfosi, del suo cambio di stato sotto l'occhio dei sopravvissuti''.

Umberto Mastroianni morirà nel 1998, all'età di ottantotto anni, nella sua casa-museo a Marino, presso i Giardini Colonna. Le sue spoglie riposano nel cimitero di Carmagnola, vicino a Torino.
Oggi, la Fondazione Umberto Mastroianni, situata all'interno del Castello Ladislao di Arpino, preserva e valorizza le sue opere, offrendo al pubblico l'opportunità di ammirare e studiare il suo straordinario contributo all'arte del Novecento.
Una curiosità sull'autore. Nello scorso mese di marzo, sono state rubate 49 opere d'arte dal Vittoriale degli Italiani, il complesso di edifici fatto costruire tra il 1921 e il 1938 dal poeta Gabriele D'Annunzio a Gardone Riviera, in provincia di Brescia. Erano gioielli e sculture di Umberto Mastroianni, esposte in una mostra temporanea allestita nello spazio D'Annunzio Segreto. Secondo stime citate il valore delle opere rubate ammonterebbe complessivamente a un milione di euro.

"Io Studio", una scommessa sul nostro futuro

Nasce un nuovo prodotto finanziario destinato agli studenti
Per tutte le info è sufficiente recarsi in una delle nostre filiali

"Lo studio è come la luce che illumina la tenebra dell'ignoranza, e la conoscenza che ne risulta è il supremo possesso, perché non potrà esserci tolto neanche dal più abile dei ladri. Lo studio è l'arma che elimina quel nemico che è l'ignoranza. È anche il miglior amico che ci guida attraverso tutti i nostri momenti difficili''.
Lo ha detto il Dalai Lama, che della pratica della saggezza è esempio nel mondo, al di là della religione e dei suoi seguaci.
Studio e nuove generazioni, impegno e giovani, con Banca Popolare del Frusinate che ancora una volta offre il suo segnale di attenzione esattamente in questa direzione. Da sempre, in passato come nel presente e così come sarà in futuro.
E allora non solo borse di studio (che pure rappresentano un momento formativo importante e la cui scadenza per la presentazione della domanda è fissata al prossimo 11 ottobre), ma anche prodotti mirati verso i più giovani, per metterli nelle condizioni di affrontare il loro percorso di studio in maniera più agevole.
È esattamente per questi motivi che la Banca Popolare del Frusinate, nel corso degli anni ed in ossequio alla propria mission, ha cercato di valorizzare le risorse e le eccellenze del nostro territorio, assicurando riconoscimenti e iniziative verso i soggetti meritevoli.
In questo ambito deve intendersi la nascita del prodotto ''Io Studio'', ovvero un prestito d'onore – di importo massimo pari a 2.500 euro annui – finalizzato al pagamento delle spese afferenti la sfera universitaria, con un

periodo di preammortamento a tasso zero che termina dodici mesi dopo la durata naturale del corso di studi e con durata massima pari a cinque anni.
L'idea è quella di entrare in contatto con le potenziali eccellenze di domani, garantire un trattamento di assoluto favore e investire sul loro percorso di crescita.
Offrire un'opportunità a tutti gli studenti meritevoli, indipendentemente dalla rispettiva condizione economica, di completare il ciclo di studi senza gravare eccessivamente sulle famiglie di appartenenza e, al contempo, responsabilizzare i destinatari verso il loro percorso universitario.
Un'opportunità fondamentale per chi non ha i mezzi necessari per completare il proprio percorso di studi.
Questo vuol dire scommettere sui giovani e sul futuro del territorio ed è la stessa ratio che ogni anno porta all'assegnazione delle borse di studio a partire dalla licenza di scuola media e fino alla laurea magistrale. Le borse di studio sono però rivolte ai soci o ai figli dei soci, mentre chiunque può usufruire di "Io Studio".
Per maggiori informazioni su questa nuova opportunità, è sufficiente recarsi in una delle filiali di Banca Popolare del Frusinate.

Nasce la nuova app BPF Business

Disponibile l'applicazione della Popolare del Frusinate
facile da usare ed esclusivamente dedicata a tutte le imprese

"Con la nuova app BPF Business, la tua impresa è sempre connessa alla tua Banca, anche da mobile". Non un semplice slogan della Banca Popolare del Frusinate, ma molto di più. Qualcosa di concreto, reale, autentico, in grado di aiutare realmente chi fa impresa.
BPF Business è infatti la nuova App della Banca Popolare del Frusinate esclusivamente dedicata alle imprese. Uno strumento importante e che può essere di grande sostegno per chiunque decida di scaricarla. Utilizzarla è tra l'altro molto semplice e aver realizzato uno strumento che semplifichi il lavoro è un segnale indicativo dell'istituto di credito, perché si traduce nel prestare attenzione ad ogni cliente e non soltanto ai nativi digitali, che hanno meno difficoltà degli altri. Tutti, infatti, in questo caso, possono farne uso senza alcun problema.
Quando si parla dell'app BPF Business, semplicemente scaricando in maniera gratuita l'applicazione i clienti business possono infatti accedere a tutti i servizi già disponibili sull'Internet Banking.
Quest'ultima versione dell'app si presenta inoltre con una veste grafica rinnovata ed implementa le funzionalità che sfruttano il riconoscimento biometrico (TouchID e FaceID).

Disponibile sugli Store Ios e Android, per tutti i Clienti Corporate, l'APP BPF Business opera in qualsiasi momento e ovunque il cliente sia, direttamente dallo smartphone.
Vediamo nel dettaglio che cosa si può fare con la App Impresa:
Una sezione Dispositiva, per autorizzare le disposizioni di pagamento su bonifici Italia, online, ordinari e per agevolazioni fiscali
Una sezione Distinte, per inviare e firmare le distinte da mobile e controllare le distinte inviate
Una sezione Esiti, per verificare gli esiti di distinte incassi, SDD, Ri.Ba, Mav, bollettini bancari
Una sezione Informativa, per accedere ai movimenti e ai saldi di conti e portafogli.
Una grande aiuto che si concretizza in maniera semplice e la conferma di come le app, lanciate sul mercato internazionale oltre quindici anni fa, abbiano letteralmente cambiato il mondo rivoluzionando il modo in cui le aziende (in questo caso si parla di queste) si approcciano al pubblico.
Capita sovente come qualcuno dica che la tecnologia delle app sia superata, ma è proprio il mercato delle applicazioni mobili che ha dimostrato di essere ancora sulla cresta dell'onda, con oltre 170 miliardi di app scaricate solo nell'ultimo anno, per un ricavo totale di circa settanta miliardi di euro. Altro che tecnologia superata, ma una realtà forte ed estremamente redditizia, che vede la Cina al primo posto per numero totale di applicazioni scaricate, seguita a distanza dall'India e dagli Stati Uniti d'America.
E parliamo oltretutto di un trend che non accenna a rallentare ma, anzi, se ne prospettano ulteriori aumenti negli anni futuri.
In questo la Banca Popolare del Frusinate si dimostra al passo con i tempi, presentando un prodotto eccellente per i propri clienti.

Obiettivo 18

libretto di risparmio riservato ai minori

Tasso di interesse
fino al 4%

Maggiori informazioni su tassi e condizioni sono evidenziate nei contratti dei singoli prodotti/servizi, nei Fogli informativi disponibili nelle Filiali della Banca Popolare del Frusinate (D.lgs. 385/93) e su www.bpf.it.

BANCA POPOLARE® del FRUSINATE

www.bpf.it